

AGHARTI

IL MONDO SOTTERRANEO

(di Giorgio Pastore)

Alcuni articoli sono tratti da LA VERA GENESI di Giorgio Pastore

LA LEGGENDA DI AGHARTI

Secondo la tradizione induista, esiste un grande regno sotterraneo, chiamato Agharti (in sanscrito "l'inaccessibile"). Qui dimorerebbe il Re del Mondo, colui che, da Shamballah (in sanscrito "città degli smeraldi"), la capitale di questo grande luogo mitico, domina le menti dei grandi, dei re, degli imperatori e dei presidenti di tutto il mondo. Qui, vivono esseri superiori, da tempo immemorabile. Esseri capaci di cose inaudite, in grado di usare ancora quell'energia che noi, uomini di superficie, abbiamo ormai dimenticato ad usare, l'energia chiamata Vril. Un'energia che, volendo, può essere ancora risvegliata, in quanto è presente ancora in tutti noi, ma è "addormentata". Questa energia permette, a chi la sa usare, di volare, di spostare oggetti solo con la forza del pensiero, di leggere nella mente altrui.

Shamballah, che dovrebbe trovarsi in profondità, sotto il deserto del Gobi, in Asia, è solo il centro di questo grande regno, che dovrebbe estendersi, attraverso un'immensa rete di gallerie, sotto tutta la superficie del globo, collegando tra loro i diversi continenti. Agharti è questo, un'estesissima rete di gallerie sotterranee. Ma la leggenda ci dice anche che non a tutti è concesso accedervi. Solo pochi prescelti possono recarvisi, sotto diretto invito "spirituale" del Re del Mondo. Una di queste persone che ebbe tale onore fu madame Blavatsky, una medium, fondatrice agli inizi del '900 della Theosophical Society. Fu lei una delle prime in occidente a parlare di Agharti. Lei ebbe l'onore di visitare il mondo sotterraneo e di ritornare in superficie per raccontare la sua avventura. Ma non fu l'unica. probabilmente anche Dante Alighieri fu uno di questi prescelti e la "Divina Commedia" non fu solo frutto della sua fantasia, ma di un viaggio davvero compiuto, probabilmente romanizzato dall'autore per non rivelare troppo esplicitamente ciò che aveva visto. Infatti, un alone di segretezza aleggia su questo interessante mito. In molti cercarono di raggiungere Agharti, ma è molto difficile, se non impossibile, accedervi quando non si è stati invitati. Tale impresa, più volte, a portato solo alla morte. Perfino Adolf Hitler si interessò a tale mito e mandò ben quattro spedizioni in Asia. Nessuna fece mai ritorno. Soltanto l'ultima riuscì a trovare delle gallerie ed a comunicarlo al fuhrer, prima di svanire anch'essa nel nulla.



Nel 1947, Richard Evelyn Byrd, un ammiraglio americano in esplorazione del Polo Sud, trovò per puro caso tracce di questa civiltà ed ebbe un importante contatto con gli abitanti del luogo (descritto nel suo diario), che si presentarono a lui col nome di "Arianni". Questi si mostrarono preoccupati per la nostra razza, in quanto, da poco tempo erano state fatte esplodere le prime bombe nucleari su Hiroshima e Nagasaki. Ci furono anche altre persone che trovarono casualmente un ingresso ad Agharti, ma nella maggior parte dei casi, o non tornarono indietro, o tornarono con la lingua mozzata, per non poter rivelare ciò che avevano potuto vedere. Abbiamo anche il diario di un altro esploratore che trovò un ingresso per la mitica rete di gallerie nella foresta Amazzonica. Tale ingresso era situato vicino ad una vallata ove si trovavano alte colonne sulla cui sommità erano disposte delle grandi sfere capaci di emettere una luce perenne. Ma non gli fu permesso di accedervi, a causa dell'ostilità di una misteriosa tribù di feroci indios pigmei,

custodi dell'ingresso al mondo sotterraneo. Il mistero di Agharti si infittisce sempre di più. Di un misterioso regno se ne parla anche nel medioevo.

Intorno al XII/XIII secolo si parla di un leggendario Prete Gianni, sovrano di un altrettanto leggendario regno, collocato, a seconda delle diverse versioni, in Asia, in Etiopia, in Africa... Questo sovrano, si dice, ebbe relazioni epistolari con alcuni grandi del tempo, come ad esempio il basileus bizantino, Manuele Comneno e avrebbe comandato un grande esercito, come mai se n'erano visti. Nel suo mondo si sarebbe trovata, tra le altre meraviglie, la fontana dell'eterna giovinezza... Ma questa storia rimase per sempre avvolta dal mistero e dalla leggenda e non trovò mai conferma. Gengis Khan, il grande sovrano mongolo, nel XIII secolo, si dice, ricevette perfino un dono dal re del Mondo. Esisterà mai questo grande regno? Per molti, Shamballah non è altri che un mondo di pace, dove è possibile essere davvero tutt'uno con l'universo, lontano dai condizionamenti della società moderna. Shamballah è un ritorno ai primordi, a quando l'uomo era tutt'uno con la natura e il "tutto". Quindi, assume un significato più spirituale. Ma di certo, nessuno ancora può dire cosa sia Agharti. Se realtà, o soltanto un'utopia, una suggestiva fantasia.

AGHARTI, ATLANTIDE E IL RE DEL MONDO

“A grande profondità sotto l'oceano Atlantico, si estendono le vestigia di un continente (...)” Così lo scrittore Charles Berlitz iniziava il suo "Atlantide, l'ottavo continente", un libro di gran successo. Molti, infatti, sono i film, i racconti, i libri scritti su Atlantide, il continente sommerso, e molte le persone che invano, per anni ed anni, lo hanno cercato, tentando di svelare un così grande mistero. Il mistero della sua scomparsa, di ciò che una volta fu. Atlantide, in seguito ad un cataclisma di natura sconosciuta, venne sommersa dalle acque all'incirca 10.000 anni fa (...). Dopo il disastro, agli uomini sopravvissuti non rimase altro da fare che navigare verso le coste più vicine, quindi, da Atlantide, essi emigrarono in America (dando vita a popoli quali gli Aztechi o gli Indiani del nord), in Scandinavia (dai quali poi sarebbero discesi i popoli germanici), in Inghilterra (i druidi sarebbero stati i protagonisti di una sorta di continuazione culturale atlantidea), in Italia (gli Etruschi, cui origini sono state da sempre sconosciute, potrebbero essere diretti discendenti degli uomini atlantidei), sulle coste del nord Africa (come già detto, sette saggi arrivarono via mare e fondarono la civiltà egiziana), in Mesopotamia (i Sumeri potrebbero essere stati diretti discendenti del popolo di Atlantide; non dimentichiamo che Gilgamesh era un semidio) e in molti altri luoghi (...).



Questo è l'itinerario che potrebbero aver seguito i superstiti della catastrofe che distrusse l'isola di Atlantide intorno al 9.600 a.C.

Secondo le leggende, il simbolo del sovrano di Atlantide era il tridente. Simbolo marino, associato alla figura di Poseidone o Nettuno, il dio del mare. La leggenda dice che abitasse in uno splendido palazzo in mezzo al mare, usava spostarsi sopra un cocchio tirato da cavalli marini (o probabilmente delfini; questi sono i più intelligenti cetacei marini; la tradizione vuole che fossero stati creati proprio dagli atlantidei per assegnarli a lavori subacquei), e se col tridente batteva le onde, suscitava tempeste e terremoti. Forse il suo tridente era davvero un arma molto potente. La sua natura è duplice; benefica e malefica. Tra l'altro vi è un misterioso collegamento tra questi e l'Egitto, rappresentato da una scultura greca del II/ I sec. a.C. conservata a Roma, nei Musei Vaticani, detta "Allegoria del Nilo", in cui Nettuno è qui rappresentato sdraiato su un fianco e sovrastante una piccola Sfinge. Sul suo capo, possiamo notare chiaramente due piccole corna. A prima vista potrebbe sembrare un dettaglio irrilevante, ma non è così.

Nettuno era il massimo esponente sulla Terra e verrà associato al Dio più buono della Bibbia, mentre (probabilmente) Giove era il "Dio dei cieli", associato al Dio terribile e vendicativo delle Scritture. Giove "gettò" Nettuno sulla Terra, col compito di governarla. A questo episodio si ricollega quello della "caduta" di Satana per opera del Signore. Lucifero (per questo Nettuno potrebbe essere raffigurato con le corna) ribellatosi, a causa dell'umiliante e degradante compito di regnare su un mondo allora noioso, spopolato, iniziò una guerra col Signore (residente nei "cieli"/nello "spazio"?). Non dimentichiamo che inoltre il simbolo del tridente è comune ad entrambi. A Nettuno, in qualche modo d'altronde è associata anche la costellazione del Capricorno, l'animale cornuto con cui spesso viene identificato il diavolo (nei tarocchi, ad esempio, il diavolo ha sembianze femminili e, a posto della testa, il capo di un caprone). L'angelo caduto, in questo caso Nettuno, avrebbe regnato su Atlantide e Lilith, la Signora della Montagna, secondo certe versioni sarebbe stata addirittura la sua consorte (potrebbe essere questa l'unione sessuale sancita dalla carta del diavolo nei tarocchi, in cui il caprone ha anche corpo femminile). Nettuno, forse anche sotto approvazione del Dio dei cieli, Giove, creò l'uomo con l'aiuto di Lilith. L'umanità (Adamah, gli uomini e Evah, le donne), visse in una condizione di semi-schiavitù (ma pacifica) in

quel "Paradiso terrestre" che era Atlantide, fino al giorno in cui, avendo pronosticato un imminente catastrofe, decise di "rubare" il "frutto della conoscenza" dall'albero del giardino dell'Eden (probabilmente la fornitissima biblioteca atlantidea, i cui numerosi argomenti espressi nei libri si ramificavano in diversi campi, proprio come i rami di un albero), divenendo così pari a Dio. Oppure, se vogliamo seguire la versione descritta nella Bibbia, probabilmente fu lo stesso Satana (Nettuno) ad aprire gli occhi degli uomini, offrendo loro la fatidica mela (Forse a causa di contrasti col Re dei Cieli). Tale frutto, doveva essere per loro davvero un tesoro inestimabile. Esso avrebbe assicurato la continuazione di una civiltà intelligente sul pianeta. Ma l'acquisizione di questa cultura portò l'uomo alla consapevolezza di essere una razza sfruttata e per niente inferiore al Dio che l'aveva creato. Ciò portò a rivolte, le mitiche guerre tra giganti e dei, alle quali quindi parteciparono anche gli uomini, alleati ai primii e sotto la guida di Nettuno. Circa 10.000 anni fa, periodo della distruzione di Atlantide (di cui, come già detto in precedenza, non conosciamo le esatte cause) e del grande Diluvio, il "Re del Mondo" (Nettuno), insieme agli uomini (che portavano con sé il "frutto della conoscenza", con la quale essi, così come i loro creatori, erano ora capaci di discernere il bene dal male, di capire cos'era più giusto e sbagliato), lasciarono l'isola per dirigersi verso le terre non colpite dalla catastrofe, le Americhe, l'Europa e l'Africa. Ora, questi uomini erano diventati come gli dei, loro creatori. Avevano assaggiato il frutto della conoscenza. Erano passati da una condizione di dipendenza ad una di parità. Era terminata un'altra era. Ma non tutti gli uomini si misero contro il Dio dei cieli. Non tutti seguirono Nettuno. Uno di questi potrebbe essere stato Noè, che, rimanendo fedele a Dio, riuscì a salvarsi ed a salvare con sé gli animali, diciamo, venuti meglio. Costui, in seguito, avrebbe dato un continuo all'umanità, ma a quell'umanità voluta dal Signore, sottomessa e senza troppe pretese culturali. Un'umanità di superficie, contrapposta (come vedremo in seguito) a quella sotterranea, ostile al Re dei Cieli (Giove), consapevole di non essere inferiore a questi, memore di avere assaggiato il frutto della conoscenza e fedele al Re del Mondo (Nettuno/Lucifero).

Hitler, che si interessava di misteri, essoterismo e magia, sapeva molte più cose di quanto si possa pensare. Egli sapeva dell'esistenza del Re del Mondo, così come del Re dei Cieli e interpretò purtroppo il tutto in chiave razzista. Per lui, i discendenti degli uomini fedeli al primo re erano gli ariani, biondi con gli occhi azzurri, diretti discendenti degli atlantidei, mentre i discendenti di coloro che invece erano rimasti fedeli al secondo re, erano gli ebrei. La battaglia di Hitler era una battaglia che aveva avuto inizio 12.000 anni prima e che egli voleva portare a termine sterminando l'ultima traccia rimasta sulla Terra di quel Dio terribile e alieno, gli ebrei, discendenti da uomini come Enoc e Noè. Quindi, anche Nettuno abbandonò il "Paradesha" (paradiso terrestre) per costruirsi una nuova reggia altrove, in un luogo imprecisato nel sottosuolo, sotto le rocce del deserto del Gobi, a nord del Tibet. Sottoterra, nella crosta terrestre, lì, dove avrebbe potuto continuare incontrastato a governare il mondo, lontano dall'umanità, ormai divenuta pericolosa, guerrigliera, conquistatrice (e rimasta fedele al Re dei Cieli, suo antagonista). Ma anche lì, dove sarebbe stato costretto ad un'obbligata prigionia che, secondo la tradizione cristiana, sarebbe dovuta durare 10.000 anni. Ciò, ci è narrato nel libro dell'Apocalisse e nel, già incontrato, Libro di Enoc, dal quale vi evidenziamo i seguenti passi:

"Di lì andai verso il centro della terra e vidi un luogo benedetto dove si trovano piante con rami che continuano a vivere e a germogliare da un albero tagliato." [Enoc XXVI, 1]

"Allora chiesi: -A che serve questa terra benedetta, tutta piena di alberi, a che serve questa fossa maledetta? Mi rispose Uriel, uno degli angeli santi, che era presso di me, e mi disse: -Questa fossa maledetta è destinata a coloro che sono maledetti per l'eternità.- (...)" [Enoc XXVII, 1-2]

La fossa di cui si parla non è altro che un passaggio che conduce al sottosuolo, lì dove vennero relegati gli angeli decaduti, cioè quelli che presero le figlie degli uomini, dai quali poi discesero i giganti. La stessa dove discese il Signore degli inferi (Lucifero/Nettuno). Enoc era un uomo visto di buon occhio da Dio, così come lo era stato Noè. Entrambi quindi, Enoc e Noè, rimasero fedeli al Signore dei cieli (Dio/Giove). Certo, prima di essere puniti, questi angeli "ribelli", fedeli a Nettuno, riuscirono ad istruire parte dell'umanità, forse con la speranza di costituire un vasto esercito

(formato da uomini e giganti) da contrapporre all'esercito nemico del Re dei Cieli e degli angeli a lui fedele. Sempre nel Libro di Enoc leggiamo:

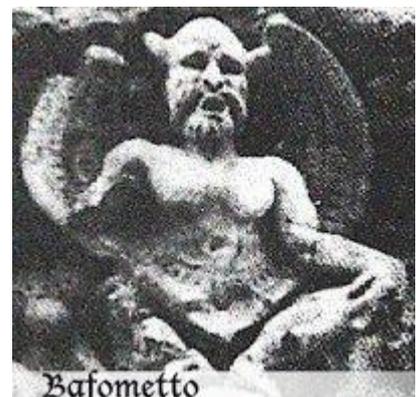
"Azazel insegnò agli uomini la fabbricazione di spade, armi, scudi, corazze e mostrò ad essi i metalli e la loro lavorazione, braccialetti, ornamenti, l'uso di truccare gli occhi e di abbellire le ciglia, le più preziose e rare di tutte le pietre, e ogni genere di tinta." [Enoc VIII, 1]

"Semjasa insegnò gli scongiuri e il taglio di radici, Armaros lo scioglimento degli scongiuri, Baraqueel l'osservazione delle stelle, Kokabeel l'astrologia, Ezequeel l'osservazione delle nuvole, Arakiel i segni della Terra, Samsaveel i segni del Sole, Seriel i segni della Luna. E quando gli uomini giunsero, essi gridarono e la loro voce raggiunse il cielo." [Enoc VIII, 3-4]

Azazel, Semjasa e tutti gli altri, sono alcuni degli angeli che decisero di ribellarsi a Dio. Gli stessi che poi avrebbero seguito Lucifero nel mondo sotterraneo degli inferi, in parte per loro scelta personale, in parte come punizione divina. Furono questi esseri alieni a permettere all'umanità di passare da uno stadio selvaggio alla successiva età del ferro. Ormai l'umanità era corrotta. Era l'età del ferro, delle guerre e del dolore. Lì, Nettuno, si costruì un grande regno, costituito da numerosissime gallerie sotterranee, estese per tutta l'Asia e forse oltre, un grande regno chiamato, secondo la tradizione orientale, Agartha. La capitale di questo nuovo mondo sotterraneo, chiamata Shamballa, si troverebbe sotto il Gobi, e lì, regnerebbe ancor oggi il Re del Mondo. In effetti, se ci facciamo caso, la tradizione cristiana vede il diavolo risiedere nel sottosuolo, all'inferno, in un mondo sotterraneo. Alla luce delle precedenti osservazioni, ci viene spontaneo associare Satana a Nettuno (tra l'altro è comune ad entrambi il simbolo del tridente, o forcione) e quest'ultimo al Re del Mondo. Se tutto questo fosse vero, inevitabilmente, noi saremmo stati creati da Lucifero e non da Dio, ma non dal diavolo che da sempre ci ha mostrato la chiesa, terribile e malefico, ma da un essere alieno (e con sentimenti umani), che si ribellò alla pretesa di egemonia sulla Terra da parte di un altro essere alieno che probabilmente, lo abbandonò (o esiliò), per sempre qui, insieme ai suoi figli, ai quali donò la "luce della conoscenza" (da qui deriverebbe il nome Lucifero: "portatore di luce". Lì "illuminò").

IL RE DEL MONDO E I TEMPLARI

A supporto di questa teoria ci sarebbero certi eventi inerenti un ordine cavalleresco sorto nel 1118 col compito di proteggere la moschea di Omar a Gerusalemme, quello dei Templari. Questi cavalieri in breve tempo riuscirono ad accumulare un favoloso tesoro (mai ritrovato), grande quanto il loro prestigio. Col passare degli anni così, l'ordine del tempo, originariamente basato su un principio di povertà assoluta, perse di credibilità e venne attaccato dalla stessa Chiesa di Roma che l'aveva creato. Inoltre, a tale tesoro era anche interessato il re di Francia, Filippo IV il Bello. Fu proprio per volere suo che l'ordine venne sciolto nel 1314. Lo stesso anno, l'ultimo Gran Maestro, Giacomo di Molay, morì bruciato nella piazza davanti alla cattedrale di Notre Dame e, con lui, svanì ogni possibilità di ritrovare quel fantomatico tesoro ed ogni possibilità di risolvere il loro mistero. Ma il tesoro dei templari doveva essere soltanto un pretesto.



I Templari vennero eliminati perché sapevano "troppo" ed erano scomodi alla chiesa. La chiesa si dev'essere servita del re di Francia per il suo scopo, promettendogli un fantastico tesoro in realtà inesistente. Cosa appresero i Templari in Oriente che permise loro di arricchirsi, tanto da poter sponsorizzare la costruzione delle numerose cattedrali francesi? Ma, arriviamo al punto. Gli ultimi esponenti, interrogati dall'inquisizione prima del 1314, confessarono alla Chiesa di adorare il Bafometto, un idolo a forma di diavolo. Perché un ordine cristiano doveva adorare tale figura? Che i Templari sapessero più di quanto immaginiamo? Le cattedrali stesse potrebbero rivelarci un giorno molto più di quanto pensiamo. Esse sono un concentrato di simboli templari, alcuni ancora da decifrare, dal significato oscuro. Gli stessi Gargoil, seduti accanto alle guglie di Notre Dame, sono una rappresentazione del Bafometto. Qual era il segreto dei templari espresso in questo simbolismo? Probabilmente questi erano venuti a contatto con persone (di cui ignoriamo l'identità) che sapevano riguardo la leggenda del Re del Mondo (o Nettuno, o Lucifero), colui che decide il destino degli uomini.

Giorgio Pastore

IL MISTERO DEL PRETE GIANNI



Il re del Mondo, di fatti, si dice possa decidere del destino degli uomini. Egli scrive la storia ogni qual volta entra (telepativamente) nel pensiero dei grandi, condottieri, presidenti, re, papi etc. costringendoli a loro insaputa a realizzare il suo volere. Quando egli parla, tutto sulla Terra si quieta. Gli uccelli smettono per qualche attimo di cantare e il vento cessa di soffiare. Questo, perché potente è la sua parola. Essa racchiude in sé il destino del mondo intero. I Re Magi potrebbero essere stati suoi rappresentanti alla nascita di Cristo e il mongolo Gengis Khan asseriva di avere ricevuto da lui un anello in segno d'amicizia. Nel medioevo, la sua figura fu associata a quella di un altro sovrano misterioso, il Prete Gianni. Molti sovrani occidentali, come Manuele Comneno, l'imperatore bizantino, cercarono di comunicare con lui tramite lettere, che probabilmente non arrivarono mai a destinazione. In quei tempi, circolavano voci riguardanti un favoloso regno, molto esteso, situato in Asia o forse in Etiopia, governato da un grande sovrano, il Prete Gianni, il quale comandava un esercito come mai se n'era visto uno. Molti imperatori occidentali l'avrebbero voluto al loro fianco contro i loro nemici, ma mai nessuno riuscì ad incontrarlo o a sapere con certezza se fosse un personaggio reale o immaginario. Molti altri, invece, erano spinti in questa ricerca, solo dal desiderio di mettere le mani sulle numerose ricchezze associate a quel regno, dall'oro in gran quantità all'acqua che sgorgava dalla fontana dell'eterna giovinezza, lì presente.

Le leggende relative ad Agarthi o al regno del Prete Gianni, avrebbero interessato avventurieri ed esploratori fino ai giorni nostri. Perfino Hitler, il leader nazista protagonista della seconda guerra mondiale, rimase affascinato dalla leggenda del Re del Mondo e tentò di trovare il suo regno mandando quattro spedizioni in Asia, di cui solo una riuscì ad ottenere un relativo successo. Questa mandò un comunicato al Fuhrer, in cui si menzionava il loro ritrovamento di una serie di gallerie che, secondo loro, dovevano condurre al cuore di Agarthi, ma sfortunatamente (e misteriosamente), quest'ultima spedizione scomparve nel nulla senza lasciare traccia. A tal riguardo, c'è da dire che, secondo certe testimonianze, chi entra ad Agarthi non ne esce più. Questo, perché gli abitanti del sottosuolo non amano visite, ma soprattutto non amano che poi qualcuno possa risalire in superficie e riferire ciò che ha visto ad altre persone. Coloro i quali hanno avuto la fortuna di ritornare in

questo mondo (e si possono contare con le dita), hanno avuto la lingua mozzata o non riescono più a ragionare chiaramente, tant'è che vengono presi per pazzi. Le loro descrizioni di quel mondo sono così inverosimili che non vengono creduti. Tutto ciò, perché lì sono custoditi segreti inaccessibili per gli uomini comuni. Solo chi è "chiamato" può recarsi ad Agharti. Con questa, potremmo identificare anche l'Oltretomba della mitologia greca. Secondo il mito, Persefone, figlia di Demetra, venne rapita da Ade, il dio dell'Oltretomba e trascinata nel regno dei morti sottoterra. Zeus intervenne, ma fu inutile: la fanciulla non poté più essere liberata, perché, secondo una delle leggi fondamentali dell' "Aldilà", nessuno può ritornare sulla Terra, in superficie, dopo aver visitato il mondo sotterraneo. Alla fine, comunque, Zeus riuscì ad accordarsi con Ade, e Persefone fu libera di ritornare in superficie, ma solo per otto mesi all'anno. La tradizione cristiana vuole il paradiso collocato in "alto" e gli inferi in "basso". In effetti tale visione ricalca i fatti intravisti fin'ora. Il paradiso era in alto, su quel monte dove la Signora della Montagna creò l'uomo, sull'isola di Atlantidi, lo stesso che cercarono di scalare i giganti e lo stesso dal quale Dio/Giove ritornò sul suo pianeta dopo aver abbandonato qui Lucifero/Nettuno. Mentre l'inferno è posto in basso, perché è lì che secondo la tradizione ha trovato dimora il Re del Mondo/Nettuno, nel sottosuolo.

Giorgio Pastore

AGHARTI E GLI UFO

Secondo certe leggende, lì dimorerebbero uomini dalla pelle chiara, diretti discendenti di Atlantide, coloro che decisero di non abbandonare il Re del Mondo. Questi sarebbero ancora in possesso di grandi poteri (gli stessi che l'uomo moderno ormai ha perso), tra cui quello inerente a quell'energia chiamata Vril. Essi, per la condizione favorevole in cui si troverebbero, grazie all'amicizia con il Re (alieno) del Mondo, avrebbero accesso ad un'alta tecnologia che permetterebbe loro di volare, muoversi rapidamente, leggere nel pensiero della gente e conoscere i misteri dell'universo. C'è chi crede che, qualche volta, escano dal loro mondo sotterraneo per visitare l'umanità in superficie per mezzo di navicelle, le stesse che noi siamo abituati a chiamare U.F.O., ma non si conosce chiaramente lo scopo.



Forse per eseguire controlli, per rifornirsi o raccogliere materiali. La stessa energia psichica Vril permetterebbe loro di governare questi loro dischi volanti. In effetti, in molti casi, gli alieni intravisti in certi incontri ravvicinati hanno la pelle bianchissima, la stessa che si avrebbe se si stesse per molto tempo al riparo dal sole, nell'oscurità, magari sottoterra.

Tali teorie sarebbero state confermate da una poco conosciuta, già accennata, intervista ad un paio di alieni rettiloidi, effettuata in Svezia intorno agli anni 2000/2001. Gli alieni in questione, discendenti dei sauri, avrebbero forma umanoide, ma con spiccate caratteristiche rettiloidi, pelle verdastra, squame, etc. Questi, vivrebbero nascosti nel sottosuolo del nostro pianeta, a circa 4000/5000 metri di profondità, in una rete di gallerie simile a quella di cui ci parlano le leggende su Agharti. Durante le interviste (non è solo una), Lacerta e Gekko (questi sono i nomi dei rettiloidi intervistati) hanno rivelato telepaticamente al loro interlocutore (uno svedese che ha preferito rimanere nell'anonimato) particolari interessantissimi relativi al passato dell'umanità. Un passato (e un presente) non molto dissimile da quello fin'ora descritto. Il loro mondo sotterraneo, potrebbe essere proprio lo stesso di cui ho parlato fin'ora: Agharti (**leggi l'intervista ai rettiloidi**).

Giorgio Pastore

GLI INGRESSI DI AGHARTI

Gli ingressi alle gallerie che portano a Shamballah, la capitale di questo regno, sono occultati in luoghi strategici e isolati per impedirne l'accesso ai curiosi. Ce ne sarebbero molti nascosti sotto le acque degli oceani, dei laghi, o tra i pendii in alta montagna. Ve ne sarebbero alcuni in Brasile, nella fitta foresta che circonda il Rio delle Amazzoni (le cui entrate sarebbero protette da indios dagli atteggiamenti tutt'altro che amichevoli), o in Siberia, nel deserto del Gobi. Addirittura, vi sarebbe un'entrata, ancora inviolata, a pochi metri di profondità, tra le gambe della Sfinge, in Egitto. Il collegamento tra questo mondo e Atlantide sarebbe provato anche da alcune prove concrete, quali, ad esempio, il fatto che tredici geroglifici egiziani siano simili per forma e significato a tredici geroglifici Maya ed il fatto che vi siano raffigurati degli elefanti sulle antiche rocce del centro America, animali sconosciuti da quelle parti.



LA SFINGE

"Non ha sete ma ha bevuto troppo. La sabbia l'ha sepolta, ma l'ha anche salvata. L'hanno sentita parlare, ma non ha mai mosso bocca (...)"

La Sfinge, silenziosa, enigmatica, imponente (54 x 20 metri), da sempre ci incuriosisce e ci spinge a formulare diverse ipotesi riguardo la sua origine. Per alcuni risale all'impero egizio, ma per altri potrebbe essere ancora più antica, circa 11.000 anni ! Forse un giorno si riuscirà a risolvere il mistero che da sempre la circonda. Chi la costruì, e soprattutto, perché?

Atlantide potrebbe essere stato il collegamento tra questi due grandi regni. Inoltre, impressionante è la somiglianza tra certi aspetti della religione egizia e quella delle popolazioni americane. Garcilaso, figlio di un conquistatore spagnolo e di una indios americana, agli inizi del '500 si trasferì in Spagna e costituì una fornita biblioteca. Scrisse i seguito dei trattati in cui rivalutava la religione degli Incas, accostandola anche al neoplatonismo degli europei. Sottolineò il fatto che, così come le antiche popolazioni del mediterraneo, gli Incas adorassero il disco solare. Ma, questa non è l'unica analogia. È noto, ad esempio, che la pratica della mummificazione era propria degli egizi così come degli Aztechi, o dei Maya. Inoltre, se guardiamo l'architettura di questi popoli, notiamo come fosse diffusa la forma piramidale nel mondo antico, sia in America che in Egitto. Si tratta solo di coincidenze? No, Atlantide sopravvisse ancora, per secoli e secoli, nella cultura di queste popolazioni dell'antichità, e oltre. Sopravvisse forse anche nei romanzi cavallereschi inerenti Artù e i cavalieri della tavola rotonda. Alla sua morte, Artù venne trasportato sulla mitica isola di Avalon, da cui farà ritorno un giorno non ben precisato.

AGHARTA E LA "TERRA CAVA"

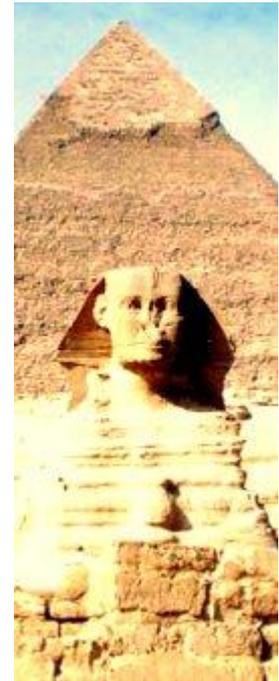
di Valentino Rocchi

Le teorie che spiegherebbero l'esistenza di una civiltà sotterranea sono antichissime, ma a differenza di altri studi scientifici più documentabili come l'ufologia, il contattismo, la parapsicologia, l'archeologia misteriosa e la paleoastronautica, solo per citarne qualcuna, esistono pochissimi libri e pochissima documentazione relativamente a questo argomento.

Chiunque, in qualunque libreria anche non specializzata, può trovare una discreta scelta di libri sugli argomenti sopra citati, così come su internet, dove solo per l'ufologia esistono migliaia di siti mondiali, ma sulla civiltà sotterranea per ora i testi noti sono ancora abbastanza rari.

Gli antichi monaci tibetani, così come gli indiani d'America, alcune popolazioni aborigene africane soprattutto in Mali e Nigeria, gli antichi Scandinavi, i Sumeri, alcune popolazioni Maya del centro America e molti altri popoli antichi narravano di una potente ed occulta civiltà sotterranea comunemente chiamata "Agartha" (detta anche Agharti, ndr).

Essa sfrutterebbe in parte alcune cavità sotterranee naturali del sottosuolo terrestre, ed in parte cavità artificiali appositamente costruite con tecnologie molto avanzate, destinate ad ospitare città e nuclei abitativi e popolati non solo da umani ma anche da altre razze a noi differenti, come rettili e umanoidi di metabolismo comunque diverso dal nostro. Esisterebbero anche animali e vegetali, e per il sostentamento della vita e delle attività lavorative esisterebbero appositi fonti energetiche, in parte naturali, cioè ricavate direttamente dalla Terra come lava, depositi di acque sulfuree e bollenti, idrocarburi di vario tipo, minerali, carbone, fluorite, silicio ed altre sostanze di cui il sottosuolo del nostro pianeta è ricco. Ma esisterebbero anche fonti di energia artificiale, chiamata "Vril" e le cui le origini sono per noi misteriose, oltre a fonti di calore a raggi ultravioletti che emanano una forte e calda radiazione color rosa-fucsia ed adatta a fare crescere piante e vegetazione spontanee in apposite cavità. Queste energie assicurano luce e calore agli ambienti interrati, e verrebbero impiegate in quantità pressoché illimitate e gratuite, in quanto tali energie sono del tutto naturali. Una di queste potrebbe essere la fluorite, un minerale di color verde luminescente, che per natura si trova davvero nelle cavità sotterranee della terra, e che i testimoni di questa civiltà agarthiana avrebbero notato in diverse occasioni.



Tra il diciannovesimo ed il ventesimo secolo, in Europa e negli Stati Uniti l'ipotesi dell'esistenza di una civiltà sotterranea era chiamata "Terra cava", e ci fu più di un ricercatore dell'epoca che si interessò a questa affascinante e misteriosa teoria. Adolf Hitler ne era addirittura ossessionato, a tal punto che organizzò durante la seconda guerra mondiale delle vere e proprie spedizioni militari in tutta Europa, Italia inclusa, alla ricerca dei passaggi per la civiltà sotterranea, ma senza esito, a parte un'esplorazione in Cecoslovacchia in cui, a detta dei soldati testimoni, essi avrebbero trovato un'ampia galleria perfettamente lavorata e molto profonda, ma dopo avere notato una potente luce dirigersi verso di loro, sarebbero fuggiti tornandosene all'uscita.

Per prima cosa, la rete mondiale dei tunnel Agarthiani sarebbe un'enorme ed ampia galleria disposta in circolo nell'emisfero nord, da cui si dirama tutta una serie di gallerie secondarie che, a diversi livelli, sarebbero poi direttamente collegate con la superficie terrestre e gli oceani.

Le localizzazioni principali di questa galleria "madre" sarebbero disposte sotto le superfici dei seguenti territori: Tibet, di cui Shamballa ne sarebbe la capitale, disposta a diverse centinaia di metri sotto la superficie Himalayana. Il tunnel prosegue in direzione sud-ovest verso la parte settentrionale dell'India, ed esattamente in Kashmir e poi in successione: Pakistan, Afghanistan, Iran, Irak, Arabia Saudita, Mar Rosso, Egitto, Libia, Ciad, Nigeria, Ghana, Guinea, Sierra Leone, Oceano Atlantico, Brasile amazzonico, Perù, Ecuador, Colombia, Messico, California, Stati Uniti occidentali, Canada, Alaska, stretto di Bering, Russia siberiana, Mongolia, Cina per poi chiudersi di nuovo nel Tibet nepalese a Shamballa.

Un'altra direttrice principale di queste gallerie sarebbe localizzata sotto la cordigliera cilena delle Ande, che dalla direttrice peruviana parte verso sud per finire in Patagonia ed Antartide e da cui poi presumibilmente continuerebbe sotto l'Oceano Antartico, Oceano Indiano, Indonesia ed ancora India per poi ricongiungersi a nord con la direttrice principale. Altre direttrici sarebbero localizzate un po' dappertutto sotto l'Amazzonia ed il Brasile, definito dai ricercatori agarthiani come uno straordinario e complesso sistema di tunnel che portano in tutto il centro America, soprattutto in Messico e Belize.



Sopra: la rete di gallerie (clicca per ingrandire)

Lo scrittore ed ufologo Alfredo Lissoni parla esplicitamente nel suo libro “Il governo ombra” di una possibile correlazione tra questa ipotetica civiltà sotterranea ed un occulto potere centrale, denominato “sinarchia”. Qui verrebbero decisi a nostra insaputa i destini e le scelte delle civiltà di superficie, che ben se ne guardano dal riconoscere un potere maggiore ad esponenti del governo di Agartha. Questa correlazione sarebbe del tutto nascosta all’opinione pubblica, mentre alcuni fra i politici ed esponenti governativi di tutte le popolazioni farebbero direttamente od indirettamente parte dell’organizzazione segreta. Gli Esseni, I templari, i Rosacroce, i Massoni e tante altre sette sarebbero da sempre collegate con la sinarchia.

Carlo Barbera da oltre vent'anni è ricercatore nella dimensione del contatto multidimensionale e del risveglio interiore del sé. Poliedrico esploratore della coscienza, ha sperimentato su se stesso il percorso di numerose vie iniziatiche ed esoteriche. Inoltre, attento studioso dell'originale cultura dei popoli indigeni, ha seguito e segue tuttora con particolare sensibilità la causa dell'autodeterminazione etnica, culturale e politico-territoriale delle minoranze e delle originarie popolazioni del pianeta. Cultore di una personale via sciamanica e alchemica di realizzazione interiore spontanea, è genuino e originale interprete di rivelazioni e di conoscenza per quanti, nel corso degli anni, si sono avvicinati a lui.

Ha collaborato attivamente a numerose e prestigiose pubblicazioni in campo ufologico ed esoterico. Qui c'è un estratto del suo libro : “Agartha la sorgente originaria” Il centro solare:

La città eterica di Shamballah è l'espressione più elevata della civilizzazione interna e vibra su frequenze solari. In essa è concepita l'idea creativa e istruito il programma astrale dell'evoluzione di Gaia. In Shambhala vivono gli esseri-dei, gli abitanti degli astri, esseri straordinari che vibrano su frequenze elevatissime, detengono la gnosi della coscienza solare, utilizzano abitacoli fisici dinamici e mutanti. Sono i colonizzatori di Gaia, come dell'intero sistema solare, e i creatori della razza umana. Signori astrali giunti da Sirio, mantengono le radici in Orione, patria delle loro dinastie di dei solari. Girano più veloci dell'universo, ne sono la forza trainante, collegano gli astri. Sono gli impulsi cerebrali nel sistema nervoso dell'Organismo macrocosmico e connettono "continuum" spazio-temporali.

Aprirono una porta stellare su questo sistema nascente. Lo portarono a un nuovo livello evolutivo. Lo hanno accompagnato nell'evoluzione. Il sole è già mutato un tempo, muterà nuovamente. Sarà una nuova epoca e nuovi dei torneranno alla luce, giocando tra gli astri il gioco della creazione. Ciò che essi hanno creato su Gaia è meraviglioso, hanno dato vita a un vivaio di sistemi genetici in evoluzione. Il nostro pianeta, e il sistema solare al quale appartiene, sono al centro di un titanico progetto di evoluzione cosmica e di colonizzazione dell'universo.

In questa saga familiare degli dei troviamo la discendenza del potere del Leone. Si accenderà un nuovo sole e Gaia riceverà il suo sposo, darà alla luce una nuova razza. Tra questi esseri ci sono i maestri istruttori che hanno percorso Gaia, rappresentanti della gerarchia astrale di Shambhala. Tra loro, un essere di cosmica coscienza e di suprema potenza che ha posato il suo sguardo su questa creatura femminile e l'ha resa madre della sua stirpe. Egli è il capo, il maestro e il padre della più antica tribù solare di Agartha. Egli è il sovrano spirituale di tutti i popoli di Agartha. Gli esseri solari compongono la gerarchia cosmica, triplice espressione della coscienza: planetaria, universale e cosmica. Esistono su superiori frequenze, totalmente svincolate dal regime temporale. Attraversano le linee del tempo e ne subiscono gli effetti solo fino a quando ne rimangono immersi, ma la loro entità mantiene inalterata la propria natura immortale. Possiedono straordinarie capacità mutanti con le quali possono costruirsi un corpo creato dalla propria sostanza energetica liquida, cristallizzandola o "vetrificandola" su frequenze vibratorie inferiori, oppure istruire su tutti i livelli la nascita fisica di un'entità scelta e programmata, appartenente a una dimensione inferiore, per farsi personificare in missioni durature o limitate nel tempo. Entrare in contatto con uno di questi esseri significa sperimentare, in un istante, stati di coscienza paradisiaci e ricevere una straordinaria forza evolutiva interiore.

Gli esseri umani di superficie possono entrare in contatto con queste dimensioni solo per mezzo della consapevolezza del proprio dinamismo eterico-astrale, che è in grado di recepire le elevate frequenze solari e rendere le esperienze molto più soddisfacenti e concrete di quanto lo siano vivendole dall'interno delle percezioni sensoriali dell'involucro fisico.

Stabilire un contatto con tali esseri significa vincere le barriere illusorie della morte e prendere coscienza della propria natura astrale. La coscienza umana si dilata nei volumetrici livelli dell'essere e il cuore trabocca nella fiamma dell'amore puro, il "Soma" degli dei. La materia si nobilita di armonia e il corpo fisico si sublima in istanti di suprema trasparenza, in cui gli atomi si accordano su frequenze di luce. Il contatto è la benedizione che ogni uomo di questa terra dovrebbe ricevere. La beatitudine che ogni creatura vivente dovrebbe provare.

La luce di Shambhala illumini il nostro cammino.

Costantino Paglialonga, sul suo libro: Alla Scoperta della Terra Cava, scrive:

È possibile accedere al mondo interno attraverso periodiche aperture circolari che si formano ai Poli, oppure da altre zone del pianeta (anche italiane) o mediante particolari "porte dimensionali".

I nomi dei continenti sotterranei rievocano ricordi di leggendarie località mai raggiunte, perché sempre cercate, erroneamente, in superficie: Agartha, disposto sotto l'emisfero nord della Terra, Eldorado, situato a sud e Shamballah, che s'allarga sotto l'Himalaya e oltre.

Il volume dà particolare risalto al pensiero di Eugenio Siragusa, che ha svolto un ruolo di rilievo in tal senso e che affermò che la Terra Cava ospiterebbe i discendenti dei superstiti di Atlantide e di Mu nonché molti extraterrestri.

Gli esseri sotterranei, soprattutto gli abitanti di Eldorado, molto più evoluti di noi in tutto, hanno segretamente manifestato da tempo, ai maggiori capi di governo mondiali, la loro estrema preoccupazione per la nefasta situazione in cui ci troviamo a causa di guerre, inquinamento, avidità, egoismo e uso scellerato dell'energia atomica, ma non sono stati ascoltati.

Il loro messaggio, a questo punto, è divenuto uno solo: «Cambiate, finché siete in tempo...».

Alec Maclellan è uno scrittore nato a Londra. Ha cominciato a interessarsi del mito della Terra Cava sul finire degli anni Settanta, coniugando viaggi ed esplorazioni alla consultazione di antichi documenti e insoliti volumi esoterici reperiti nelle più importanti biblioteche europee e americane. Pubblicato in diversi paesi, "Da Atlantide a Shamballah" è diventato un best seller del genere misterico.

di Valentino Rocchi

<http://www.croponline.org/terracava.htm>

<http://www.croponline.org/cremona.htm>

<http://www.croponline.org/akakor.htm>